

Nell'azienda della famiglia Liverani di Conventello (Ra) serenità, fiducia nelle proprie capacità e passione per il lavoro sono valori sentiti e condivisi. Recentemente fortificati dalla presenza di una bellissima stalla nuova...

Col sorriso sulle labbra

di ALESSANDRO AMADEI



Giuseppe Liverani è conosciuto e stimato nel mondo zootecnico italiano per essere una persona corretta e genuina oltre che un allevatore competente, sorretto da un sincero entusiasmo per il proprio lavoro e dall'amore per la Natura e per gli animali. Ed è facendo leva su questi valori che Giuseppe e i suoi familiari gestiscono una fiorente realtà agricola collocata nell'entroterra ravennate, in cui si producono latte di alta qualità e uve da vino. E dove anche grazie a una stalla nuova di zecca, concepita "a misura di benessere animale", i nuvoloni neri che si addensano all'orizzonte della zootecnia italiana fanno meno paura



Biglietto da visita

Azienda agricola famiglia Liverani

SEDE E CONTATTI

Via della Colmata, 3 - Conventello (Ra), tel. 0544 533681

L'AZIENDA

- Superficie coltivata: 93 ha, di cui 46 a mais, 32 a medica, 3 a loietto e 12 a vigneto (uve Trebbiano)
- In stalla: 140 vacche in mungitura, per il 60% di razza Frisona italiana e per il 40% di razza Pezzata Rossa italiana
- Produzioni medie Frisone: 102,5 quintali al 3,57% di grasso e al 3,4% di proteina
- Produzioni medie Pezzate rosse: 88,7 quintali, al 3,75% di grasso e al 3,55% di proteina
- Destinazione del latte: alta qualità Granarolo
- Manodopera: familiare (5 unità) e dipendente (2 mungitori)



Uniti e motivati

Da sinistra: Angelo, Mirko, Luca, Dennis e Giuseppe Liverani



Chi ha avuto l'opportunità di ascoltare un suo intervento in occasione delle assemblee dell'Aia, sa bene che **Giuseppe Liverani**, allevatore di vacche da latte e presidente dell'Apa di Ravenna, è di quelle persone che parlano col cuore e con le quali staresti a discorrere per intere giornate. Figuriamoci poi se lo incontri nell'azienda agricola di famiglia, in quel di Conventello (Ra). È infatti qui, in queste fertili terre dell'entroterra ravennate comprese tra i fiumi Senio e Lamone, che i Liverani sono riusciti negli anni, a suon di fatiche, ma anche di tanto entusiasmo e di grandi soddisfazioni, a costruire un allevamento modello, che oggi è forte di 140 vacche da latte in mungitura, e che fin dal lontano 1992 produce quintali su quintali di latte di alta qualità per il consumatore italiano. E Giuseppe è orgoglioso di poter condividere insieme ai lettori de "l'Allevatore magazine" la storia della sua famiglia e della sua azienda,



FOTO A FIANCO
Per le sue qualità umane e professionali, Giuseppe Liverani è da sempre una figura di riferimento all'interno del Sistema allevatori

così unica eppure così simile a quella di tanti altri allevatori italiani. Un'epopea che ha inizio nel lontano dopoguerra, quando da Bagnacavallo (Ra) i Liverani si spostano nel piccolo podere sulle rive del Lamone acquistato dopo anni di lavoro e sacrifici, e che continua nel periodo del boom economico, quando le campagne intorno a Ravenna si spopolano ma i Liverani, innamorati della natura, degli animali e della vita rurale, restano. E dopo una prima divisione dei beni familiari, i fratelli rimasti in azienda decidono di investire il frutto delle loro fatiche in una stalla moderna e funzionale, concepita per ospitare l'intera mandria di bovini di razza Romagnola messa insieme col passare degli anni. Una stalla inaugurata nel 1968 alla presenza di tanti colleghi e dell'onorevole Benigno Zaccagnini.

Dalla carne al latte

"In quegli anni però - osserva Giuseppe, all'epoca già impegnato a tempo pieno in azienda - era tutt'altro che facile trovare delle manze da rimonta di razza Romagnola, e così decidemmo di acquistare su in Germania i primi capi di Pezzata Rossa". I quali - si accorsero con gioia i Liverani - erano in grado di produrre molto più latte di quanto richiesto e consumato dal

FOTO SOPRA, DA SINISTRA
La sala di mungitura è una moderna 8+8, ma è stata progettata per prevedere un possibile, futuro ampliamento della mandria

Nella nuova stalla sono ospitate le vacche in lattazione, suddivise nel gruppo delle fresche e in quello delle stanche

vitello. "Fu così che iniziammo a mungerli regolarmente, a mano: la prima volta consegnammo alla centrale soltanto 16 litri. Ma ci accorgemmo presto che il latte premiava di più della carne".

Di qui la lenta e progressiva conversione, negli anni, della mandria e della stalla, e quindi l'approdo, tra i primi in Italia, alla filiera dell'alta qualità. "Una svolta per la nostra azienda e per le nostre capacità di produttori di latte - ammette Giuseppe con la consueta sincerità - perché ci ha insegnato a muoverci prima con la testa che con i piedi". La tappa successiva è nel 2005, data che segna la seconda divisione dei beni e l'ingresso della nuova generazione in cabina di regia: non a caso l'azienda "famiglia Liverani" viene oggi gestita oltre che da Giuseppe e dal fratello Angelo, che cura l'amministrazione, anche dal figlio Luca, che segue l'alimentazione e la vitelliaia, e dai nipoti Dennis, veterinario e responsabile sanitario dell'allevamento, e Mirko, che cura anche il vigneto. "Sono loro, i giovani, la vera forza della nostra azienda" sottolinea soddisfatto Giuseppe.

Si arriva infine alla primavera di quest'anno, quando alla presenza di numerosi allevatori, dell'assessore all'agricoltura della Provincia di Ravenna **Libero Asioli** e del presidente dell'Ara **Maurizio Garlappi** viene inaugurata la nuova, modernissima stalla destinata alle bovine in lattazione e che, caso unico nella storia dei Liverani, è stata in parte finanziata con i contributi del Piano di sviluppo rurale. "Tutto il resto - precisa Giuseppe - è il frutto del nostro lavoro, di un po' di intelligenza e dell'aiuto di Dio". E a ben guardarla, la nuova struttura offre un magnifico colpo d'occhio: raccolta, ma leggera e ariosa, è concepita e costruita per offrire il massimo benessere alle lattifere di razza Pezzata Rossa italiana e Frisona italiana - che oggi costituiscono rispettiva-

FOTO SOTTO
L'azienda Liverani appartiene a quell'avanguardia di stalle romagnole che nel 1992 avviarono, per prime in Italia, la produzione di latte di alta qualità



mente il 40% e il 60% della mandria - e per dare la possibilità a chi lavora in azienda di seguire e monitorare agevolmente le bovine. Per la gioia e l'orgoglio soprattutto dei giovani, che oggi si impegnano nel loro mestiere con rinnovato entusiasmo. "L'Uomo è come un aquilone, se gli dai del filo va su" osserva sorridendo il nostro interlocutore.

Un percorso favoloso

E mentre rivive mentalmente una storia che lo ha visto per anni protagonista, Giuseppe non manifesta il minimo rimpianto: "un percorso favoloso, che rifarei tutto dall'inizio alla fine. Certo, c'è voluto tanto impegno e abbiamo incontrato parecchi ostacoli, che abbiamo superato rimanendo uniti e compatti. Ma abbiamo potuto fare il mestiere che ci siamo scelti, di cui siamo appassionati e per il quale ci sentiamo vocati, provando tante gioie e tante soddisfazioni". Come quelle, ricorda Giuseppe, assaporate dopo l'iscrizione ai Libri genealogici, "quando di anno in anno vedevamo nella nostra stalla i frutti del miglioramento genetico", o quelle offerte dai centri tori "che ci hanno dato la possibilità di avvalerci di riproduttori provati". Di qui a qualche riflessione sul presente e sul futuro della nostra zootecnia e del Sistema allevatori il passo è breve. "A volte mi chiedo se noi allevatori non abbiamo paura della nostra ombra - dice a proposito del difficile momento attraversato dall'economia nazionale - perché ritengo che oggi abbiamo le capacità e la tecnologia per fare qualsiasi cosa.

Certo, i contributi pubblici sono indispensabili, ma quello per il miglioramento genetico è denaro speso bene, perché va a vantaggio di tutti gli allevatori e della collettività. Discorso che vale soprattutto per le aree di montagna, dove mancano le alternative e dove i finanziamenti di cui hanno finora usufruito gli allevatori sono dei veri e propri investimenti, indispensabili anche in funzione del mantenimento dell'ambiente. Ma dobbiamo stare tranquilli: questa crisi non è certamente quella del '29, quando da



FOTO SOPRA
Ai ragazzi delle scuole che visitano l'azienda, Giuseppe Liverani mostra "l'impagabile spettacolo della natura" offerto dal mais

queste parti le scrofe venivano lasciate libere di grufolare sugli argini dei fiumi perché non era conveniente ingrassare i maiali".

Guardare avanti

E circa il processo di regionalizzazione del Sistema allevatori, avviato per far fronte al taglio dei finanziamenti concessi alla selezione *made in Italy*, "è un passo necessario - sostiene - per il quale come presidente di Apa mi batto da 10 anni. L'obiettivo è di migliorare i servizi agli allevatori, a costi sempre minori. E personalmente sono sempre più favorevole a dar vita a un'Ara di primo grado come casa madre degli allevatori di una regione, pur mantenendo le attività e gli uffici nelle province per essere presenti sul territorio, vicino agli allevatori, senza i quali non c'è Associazione allevatori che abbia senso di esistere. Il passato - conclude Giuseppe - deve insegnare, ma non bisogna crogiolarvisi dentro, ed occorre guardare con fiducia al presente e al futuro, perché il mondo non finisce qui". E a guardare la serenità con cui afferma questi principi, o il sorriso che affiora di continuo dalle sue labbra mentre ci conduce tra stalle e campi di mais ("guarda che meraviglie impagabili sa offrirci la Natura" commenta), siamo sicuri che a lui la fiducia non faccia difetto. ■